

«Vogliamo una università che non pensi solo a trasformarci in tecnici ma sia capace di fornirci quel sapere critico che forma le coscienze»

IACOPO SCE, Lettere, Roma «La Sapienza». Innanzi tutto voglio precisare che parlo a titolo puramente personale. Non ho nessun mandato di nessuna assemblea o commissione. A me pare molto importante la questione della rappresentanza degli studenti. Attualmente la nostra presenza è assolutamente minoritaria e insufficiente. Col disegno di legge Ruberti, non solo non avremo una partecipazione adeguata ai vari organi di gestione dell'università, ma verrà tolto quel minimo di possibilità di opposizione e veto anche ad altre componenti universitarie, cioè i ricercatori e i professori associati. Anche loro in questi giorni stanno protestando, e faranno un blocco degli esami da fine gennaio alla fine di febbraio. Anche per loro si restringerà, infatti, la possibilità di partecipare alle fasi decisionali, mentre saranno esclusi dalle votazioni per l'elezione del rettore o del preside di facoltà. In questi giorni noi ci stiamo riunendo molto nei dipartimenti, dove è più facile arrivare a proposte concrete, ad un confronto con ricercatori e professori. Abbiamo obiettivi comuni, perché siamo in una realtà più ristretta ed è anche più facile conoscere gli aspetti positivi e negativi. Io credo che con una nostra presenza nei dipartimenti potremmo ottenere molto. L'altra cosa importante è l'intervento nell'università dei privati, che potranno indirizzare anche la didattica. Si può arrivare al punto, mettendosi su questa strada, di non poter scegliere l'argomento della laurea, perché la Fiat o la Fininvest - che per noi rappresentano i privati in questo momento - hanno altri progetti. Bloccare questo tentativo è una lotta comune a tutte le componenti della facoltà, ma finora sono pochi i docenti ordinari che ci hanno espresso la loro solidarietà. Anzi, a Lettere c'è stata una serata dei professori, appoggiata, se non diretta, dal preside. Vorrei che fosse chiaro questo punto: non siamo noi ad impedire con l'occupazione lo svolgimento delle lezioni. Dove le aule sono aperte noi stiamo discutendo, ma non c'è nessuno che blocchi fisicamente la didattica. L'uni-

co impedimento viene dal preside. Questo è uno dei punti su cui dobbiamo decidere: siamo tutti d'accordo sul fatto che non possiamo sfondare delle porte, per non mettere su un piano assolutamente illegale. Per le biblioteche, il discorso è diverso, perché non pensiamo di essere in grado di gestirle autonomamente. Ma vorremmo almeno aprire delle aule in cui si possa studiare. GIUSEPPE. I professori ordinari, negli anni passati, hanno ottenuto economicamente

presentatività, tirata in ballo anche da un giornalista a Samarcanda, che ci accusava di essere poco rappresentativi. Io al suo posto avrei chiesto ai rappresentanti di determinate liste, di tutte le liste in un certo senso: perché non chiedono a se stessi chi rappresentano e a quale titolo vanno nel consiglio d'amministrazione, o ai consigli di facoltà, quando alla fine si scopre che ognuno di loro è stato eletto soltanto dall'1% di tutti gli studenti, o addirittura dallo 0,5%. È veramente ridicolo e capzioso dire che siamo noi a non essere rappresentativi.

ANDREA. Volevo aggiungere una cosa che forse non sarà condivisa dagli altri. Il movimento studentesco universitario, almeno a Firenze, si è riattivato soltanto negli ultimi due anni, a partire dalle ultime elezioni. Non bisogna dimenticarsi, però, che lo studente universitario medio di questo periodo è sostanzialmente qualunque. Ed è stato anche questo che ha permesso alle istituzioni universitarie di avanzare delle pretese senza venir contrastate. Gli studenti, almeno quelli fiorentini, generalmente si occupano poco di politica, di quello che gli succede intorno. Se ne occupano è solo perché sono stati spinti da difficoltà sempre più insormontabili. Siamo dovuti arrivare ad un punto così grave di disparità, di mancanza dei diritti, di disagio, prima di veder nascere questo movimento.

FABIO. Sempre a proposito di rappresentanza. Finora la gestione degli eletti e dei meccanismi elettorali non è stata onesta. Cito un esempio. Nella mia facoltà abbiamo presentato una lista di movimento, al di fuori delle linee tracciate dalle segreterie partitiche, vuoi giovanili o meno. Questo ha incrementato di molto il numero degli studenti che sono andati a votare. È molto difficile, però, presentare liste di movimento, sulla base dei meccanismi attuali perché anche per elezioni che non contano nulla, come quelle di facoltà, c'è chi gira la provincia e porta la gente a votare con il pullman. Con la nostra lista abbiamo cercato di lanciare un segnale e ci hanno



votato in tanti perché finalmente hanno visto una lista di contenuti, non legata ad una logica di spartizione. In una delle prime assemblee del movimento abbiamo impedito, perciò, a tutti i rappresentanti dei vari organismi di parlare. Una posizione drastica, di presa di distanza rispetto ai modi in cui quegli studenti erano arrivati negli organi di gestione. A loro è stato impedito di portare nel movimento voci estranee al movimento stesso. Non per una forma di antidemocrazia, ma per il contrario: per dimostrare cioè che questo movimento è rappresentativo. Ognuno parla a titolo personale, come studente. A questo gioco, però, la controparte non c'è stata. I consigli di facoltà, a Palermo, hanno rifiutato di confrontarsi con l'assemblea, perché, hanno detto, è illegale. Ma un confronto informale non è mai illegale. Poi non è stata convocata una conferenza d'ateneo, richiesta da noi. Il ministro non si è presentato a Samarcanda. Insomma, la controparte, ha rifiutato il confronto con noi, perché visto che esiste un sistema di rappresentanza ufficiale, biso-

gna sfruttare quello. Noi, però, ormai abbiamo preso le distanze da quel sistema. GIUSEPPE. Sono d'accordo con il collega di Firenze nell'ammettere che c'è un grande qualunquismo, non solo a Firenze, ma a Palermo, dovunque, proprio per il fatto che viviamo in un villaggio globale. Nello stesso tempo c'è stata però la nascita di movimenti, di tensioni nella società e alla fine anche nell'università. Mi pare che noi abbiamo la possibilità di trasformare le cose velocemente perché il pensiero giovanile è un pensiero che come veloce. Dobbiamo sfruttare moltissimo il momento attuale. IACOPO. Vorrei collegarmi a quello che diceva il compagno di Palermo sulle elezioni. A Roma, la presentazione di una lista di sinistra ha avuto un significato ben preciso: porre fine al monopolio di rappresentanza degli studenti di Comunione e Liberazione. Alla «Sapienza» sono accadute cose spaventose: costruzione di gabbioni abusivi, appalti alle mense. Ma questo rientra nella gestione cittadina. FABIO. Qualcuno ha detto che noi non siamo rappresentativi. Li invito ad andarsi a ve-

«Non abbiamo paura dei privati ma perché delegare a loro una funzione che è propria dello Stato? Mica siamo come le poste e le ferrovie...»

zari su scala nazionale? Cosa pensate di chiedere al Pci nelle sedi in cui può essere utile?

GIUSEPPE. Intanto che riveda la bozza della proposta legge di riforma. IACOPO. Alle forze politiche per ora non chiedo niente. Siamo a pochi giorni dall'inizio dell'occupazione, abbiamo ancora bisogno di confrontare le proposte, di vedere. In facoltà si parla di una proposta di legge di iniziativa popolare. Per il futuro, lasciando perdere per un momento i grandi ideali, credo che si possano raggiungere obiettivi concreti, come una maggiore rappresentatività degli studenti. Questo è possibile. PIERLUIGI. Da Firenze per il momento vengono fuori solo dei principi ispiratori, delle idealità, più che progetti programmatici. All'opposizione, oltre a scendere in piazza con gli studenti quando accadrà, chiedo di trasferire le nostre rivendicazioni nelle sedi istituzionali. Con le forze governative, che hanno portato l'università al tracollo, un dialogo mi sembra difficilmente praticabile. Per ora cerchiamo un collegamento nazionale con gli altri Atenei in lotta, perché è impossibile praticare una lotta senza legami, senza informazioni. Ma vogliamo collegarci con le altre componenti dell'università, docenti e non docenti, per non far trasformare la nostra protesta in una lotta corporativa essa stessa.

IACOPO. Vorrei fare una battuta. Siamo cinque studenti e portiamo tutti e cinque gli occhiali. Lottiamo anche per evitare che studiare danneggi la salute. FABIO. Palermo ha lanciato l'idea di un'assemblea nazionale per il 29 di questo mese, per un primo momento di confronto. Quindi noi rilanciamo questa proposta. Vorrei aggiungere però una cosa a proposito del diritto allo studio. Dei progetti che giacciono da tempo alla Regione, nessuno affronta concretamente i problemi. Uno di questi, addirittura, dedica un solo articolo al diritto allo studio, mentre in altri 22 elenca metodi e procedure. Ci pare significativo. Noi abbiamo stila-

to un documento di otto cartelle con 16 punti dettagliatissimi e abbiamo invitato l'assemblea regionale a confrontarsi con noi. Qualcuno ha raccolto l'invito. La commissione pubblica istruzione dell'assemblea regionale ha deciso di dedicare la prossima seduta alla definizione di un disegno di legge proprio della commissione. Un fatto senza precedenti. Accogliamo positivamente la disponibilità del Pci a rivedere il proprio disegno di legge sulla base del nostro documento. Prima di dare

ancora non l'hanno fatto di riprendersi l'università e ai rettori di riprendersi la società. TULANTI. Avrei una curiosità. Come vi state organizzando? Chi decide, come decide, qual'è la vostra democrazia?

GIUSEPPE. L'assemblea è sovrana, non accettiamo delegati o parlamentari ristretti. PIERLUIGI. Da noi è stata un'esperienza molto bella, partita dal basso. IACOPO. Qui a Roma, a Lettere, l'assemblea plenaria quotidiana è sovrana. TULANTI. Vi accusano di essere dei conservatori. Vi sentite conservatori?

FABIO. Ma stiamo scherzando? Noi proponiamo una riforma di una struttura sui principi che sono diametralmente opposti a quelli con cui è stata gestita l'università fino ad oggi. Se questo è conservatorismo... In questo momento vogliamo affermare il nostro diritto a fare quello che stiamo facendo e poi il fatto fondamentale sarà la riscoperta del nostro ruolo, la cancellazione di questa falsa credenza per cui lo studente, il veniente di oggi, è per forza una persona disimpegnata. Il veniente di oggi è una persona che pensa.

IACOPO. Non capisco perché noi ci abbiamo accusato di essere dei rivoluzionari! C'è disinformazione. FABIO. Fa ridere che qualcuno ci abbia contrapposto ai movimenti di liberazione nei paesi dell'Est, noi, che vogliamo una riforma e lottiamo una controforma. GIUSEPPE. Citando Marcuse, chi dice questo non vede oltre il proprio naso. Non esiste un solo sistema. Noi cerchiamo un sistema altro rispetto all'attuale. IACOPO. Un'ultima cosa su questa tavola rotonda. Un conto è l'informazione, un conto è la voce diretta degli studenti. FABIO. Vi chiediamo di mantenere questo spazio. IACOPO. La nostra è una battaglia, per grandi linee, che è anche vostra, dell'informazione, in generale del Partito comunista, dell'Unità e quei pochi giornali che difendono un diritto sempre più negato. A CURA DI MARINA MASTROLUCA



Pierluigi Benevieri

più di quanto avessero chiesto, mi pare, all'allora ministro Fakucchi. In passato è stato dato loro un potere straordinario. Quello che hanno attualmente è veramente già molto. Non hanno molto altro da chiedere. Quanto alla rappresentanza studentesca dovremmo arrivare quanto meno alla pariteticità con le altre componenti, proprio perché dobbiamo divenire cogestori. IACOPO. Non serve solo la pariteticità. Serve anche un voto decisionale, non solo consultivo. Altrimenti succede come nella rivoluzione francese, con il raddoppio: si continua a votare per ordine, siamo tutti tranquilli, gli abbiamo dato qualcosa e non cambia niente. GIUSEPPE. A proposito di rap-



Andrea Colesanti

valutazioni definitive aspettiamo di vedere il nuovo testo. Intanto abbiamo creato un momento di discussione e questa può essere una strada percorribile anche a livello nazionale. Per ora comunque aspettiamo un confronto con l'esperienza di tutto il movimento. In ultimo vorrei ricordare che noi ci battiamo per un'università per tutti, anche per i portatori di handicap, oggi esclusi nella maggior parte degli atenei. A Palermo è venuto Pierangelo Bertoli per sottolineare questo problema. Al di là di chi porta gli occhiali, cosa che può dipendere anche da aver fatto lezioni per anni in scantinati, senza finestre. GIUSEPPE. Per concludere vorrei dire agli studenti che

COSTRUIRE QUOTIDIANE LIBERTÀ

1ª Conferenza Nazionale di Organizzazione dell'Unione Circoli Territoriali FGCI
Parma (Teatro Astra) 19-20-21 gennaio 1990

Ore 11 conclusioni con

Walter VELTRONI
Segretario Nazionale PCI

Gianni CUPERLO
Segretario Nazionale FGCI



Direzione Nazionale FGCI

Università e ricerca scientifica Il processo di riforma in una dimensione europea

Convegno nazionale del Pci

Inizio ore 9.30
Presidente **GIOVANNI RAGONE**
ore 9.30 - Introduzione: **EDGARDO VESENTINI**, Ministro Governo Ombra «Università e ricerca: il processo di riforma e le proposte in Parlamento»
ore 10.30 - Relazioni: **ANTONINO CUFFARO** «Il sistema degli enti pubblici di ricerca: autonomia e finalità»
ROBERTO MOSCATI «La formazione nella dimensione europea»
ore 11 - Dibattito
Inizio ore 15
Presidente **SERGIO SOAVE**
ore 15.15 - Relazioni: **LUIGI BERLINGUER** «L'autonomia per il rilancio del soggetto Università»
GIANNI CUPERLO «I diritti degli studenti»
ore 16.00 - Dibattito
ore 18.30 - Conclusioni: **UMBERTO RANIERI**, responsabile Università e Ricerca Direzione Pci

Roma, 5 febbraio 1990
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

LA RIFORMA DELLA SCUOLA ELEMENTARE È IN PERICOLO

Nei prossimi giorni l'Aula del Senato discute la riforma della scuola elementare. La Dc e la maggioranza governativa in sede referente hanno stravolto il testo approvato dalla Camera.

Le modifiche riguardano:

L'abolizione delle dotazioni organiche aggiuntive e di tutte le supplenze temporanee che causerà la riduzione delle attività didattiche e trasformerà tutti gli insegnanti in "tappabuchi";

L'introduzione del numero minimo medio comunale di 22 alunni per classe con la conseguente abolizione di decine di migliaia di posti e l'allontanamento degli alunni dalle scuole già frequentate;

la previsione di un insegnante con orario prevalente nelle classi prime e seconde, che introduce conflitti nella vita scolastica;

la riduzione dell'orario delle lezioni settimanali che diventa, in pratica, di 22 ore rispetto alle attuali 24;

la riduzione nei fatti delle classi a tempo pieno;

il rafforzamento delle attività di "doposcuola".

Tutto questo colpisce la qualità della scuola e rende la legge inapplicabile.

Si colpiscono in questo modo gli aspetti di rinnovamento didattico e organizzativo della riforma e si rischia per la scuola elementare un fallimento simile a quello della riforma della scuola secondaria.

I comunisti si impegneranno in Aula al Senato per ripristinare i punti di massima convergenza presenti nel testo della Camera e comunque per modificare sostanzialmente il testo uscito dalla Commissione.

È necessaria una forte risposta del mondo della scuola, delle associazioni, dei sindacati che hanno rivendicato per anni il cambiamento.

È necessaria la mobilitazione dei genitori, degli insegnanti e di tutta l'opinione pubblica.

Salviamo la riforma, salviamo la scuola elementare.



Il Ministero della P.I. - Governo Ombra del Pci
I Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato
La Sezione Scuola della Direzione del Pci

Vi presentiamo Arancia Blu, il mensile dei daltonici.



Arancia blu è la prima rivista che riesce a mettere insieme il verde, il rosso, l'arancio e il blu, per inventare una sfumatura nuova.

Arancia blu è la rivista dei daltonici volontari, che vogliono avere una lettura della realtà che si discosti dalle solite linee cromatiche.

Arancia blu è l'unico mensile che unisce viaggi e scienza, umanità e natura, politica ed energia, rabbia e dolcezza.

Arancia blu vede il mondo nella sua finitezza e infinitezza, un mondo che vale la pena di salvare.

Arancia blu è il nostro pianeta visto dallo spazio, prima che diventi un'arancia grigia.

Arancia blu è diretta da Enzo Tiezzi.

Arancia blu sarà in edicola ogni penultimo martedì del mese, con il manifesto, a partire dal 23 gennaio prossimo.

In edicola martedì 23 gennaio, con il manifesto, a L. 3.000